

## LA CONFESSIONE DI UN'IGNOTA

L'EREMO DI VERSAILLES - I VENTICINQUE FOGLIETTI AZZURRI  
 DI MADAME DE B. - « CAVE CANEM... AG DOMINUM » - NEL  
 REGNO DEI PROFUMI - IL CHIMONO AZZURRO - LA VOCE DEL  
 POETA - IL PECCATO DI CALEN D'APRILE - LE ROSE  
 DEL COMMIATO

CONOBBI a Parigi, nel 1919, in uno dei saloni piú frequentati di quel tempo, Madame de B.

Straniera, essa abitava la Francia da qualche anno.

Era una signora sui trentacinque anni, bella, d'una bellezza calma, dolcissima, direi quasi rassegnata. Parlava poco: di preferenza ascoltava, atteggiando il bel viso ovale, illuminato da due grandi occhi grigi, ad un leggero stupore quasi infantile.

La constatazione reciproca di numerose affinità intellettuali, trasformò rapidamente la nostra conoscenza in una di quelle forme di cameratismo che sono solo possibili fra un uomo ed una donna quando l'uomo è già « occupato » dal punto di vista amoroso. E, poiché io, non so se sfortunatamente o fortunatamente, mi trovavo allora in quella condizione, non tentai nulla per incanalare la nostra simpatissima relazione in un campo forse piú piacevole, certo piú pericoloso. Del resto, secondo ogni probabilità, non vi sarei riuscito. Ragione per cui fu tutto a mio vantaggio il non aver tentato.

La prima volta che quella signora mi ricevette in casa sua (abitava sola un appartamento discreto ed elegante a Versailles, nella solitaria rue Madame) notai subito, su una vecchia spinetta settecentesca, la presenza di un ritratto di d'Annunzio, con dedica.